

Le Costituzioni dei Chierici Regolari della Madre di Dio sottoscritte dal Cardinale Cesare Baronio e approvate da papa Clemente VIII

«Quanto alle cose della Congregazione a me pare che siano assai aggiustate con le Costituzioni fatte con tanta solennità e vedute da un Papa Clemente. Che ci possa essere in quelle qualche cosetta che dia fastidio, è meglio tollerarla che alterare cosa alcuna, resta solo che si aggiustino i cervelli con quelle e così andrà bene» (GIOVANNI LEONARDI, *Lettera 2 ottobre 1609*). E' il testamento del fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio, San Giovanni Leonardi, che morirà santamente qualche giorno dopo, il 9 ottobre 1609. Di quelle Costituzioni, i biografi del Santo lucchese raccontano che “sono un vero capo d’opera che costarono a lui trenta anni di fatiche, veglie, orazioni, digiuni e molte lacrime ma gli è felicemente riuscito di restringere in esse quanto di più eccellente si trova nelle regole degli altri fondatori, e di ridurre come in altre, non solamente tutta la perfezione evangelica, ma anche quanto appartiene alla civiltà, all’economia, agli studi e al governo di una famiglia religiosa. Si è avuta quindi tutta la ragione di farne parte del suo emblema come si vede nel suo ritratto. Nelle Costituzioni vi risplende il lume della Sapienza celeste, e vi si sente l’efficacia, lo zelo dell’Autore, il quale ovunque presenta una luce che rischiarava la mente e insieme riscalda il cuore» (C.A. ERRA, *Vita del Venerabile padre Giovanni Leonardi*, Roma 1758, 185-186; L. MARRACCI, *Vita del Venerabile Padre Giovanni Leonardi lucchese*, Roma 1673, 441)

La regola di vita: narrazione e memoria

La Regola di vita (o le Costituzioni), prima di essere un codice di comportamento, sono «narrazione» di una esperienza vitale. I fondatori, nel redigere il testo costituzionale hanno inteso tramandare non tanto delle norme, quanto *comunicare un particolare stile di vita*: il loro e quello dei primi compagni di fondazione. In questo senso la Regola non è stesa a tavolino, nell’intento di tradurre una bella idea, ma tratta, invece, di un vissuto testimoniale. Le Costituzioni sono pertanto «memoria» di un accadimento spirituale, una parola che trasporta nell’oggi la freschezza del passato e la proietta nel futuro. I fondatori, nella Regola, si raccontano anche se attraverso un genere letterario scarno ed essenziale come è quello giuridico, ma con una dinamicità che vuole coinvolgere. Oltre ad esprimere un vissuto personale e una particolare comprensione del messaggio evangelico, la Regola è pure *custode di una singolare lettura dei segni dei tempi che uomini di Dio hanno fatto*. E’ codificazione di un dialogo posto in essere con il mondo e la Chiesa, è organizzazione di un progetto volto a sollevare alcune indigenze umane e spirituali. L’intenzionalità apostolica va distinta da quella che chiamerei la *modalità apostolica*, che fa riferimento a elementi precari, come ai metodi, ai mezzi, ai linguaggi, alle scelte concrete di campo. Anche l’apostolicità del Fondatore va accolta. Ma i discepoli, come è ovvio, non sono fondatori. I due carismi sono molto simili nella loro finalità. Mentre i discepoli entrano nella intenzione del fondatore e danno forma al suo progetto, il fondatore senza *compagni profeticamente intraprendenti* non può fare niente. Sono i discepoli di tutti i tempi che danno una realtà tangibile all’ispirazione primigenia con il loro modo di vivere.

L’obedientia cardine della regola leonardina

Le prime fonti dell’Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, riferiscono che furono necessari dieci anni (dal 1574 al 1584) prima di avere un testo delle Costituzioni scritto e approvato. I primi biografi del Santo rivelano l’intento del Leonardi: scrivere per vivere meglio e aiutare a vivere quanti il Signore avrebbe chiamati: «Una volta uno dei suoi primi compagni li disse che sarebbe stato bene mettere insieme alcune regole così ciascuno sapesse cosa doveva osservare. Il Padre rispose: Veramente il vostro consiglio è buono e mi piace e senza altro voglio che l’eseguimo, e preso un foglio di carta vi scrisse a lettere grandi queste parole *Obedientia*, ed attaccatala in luogo pubblico disse: “la regola che si ha osservare dai nostri è questa”. E li mostrò quel foglio» Da un lato la richiesta, dall’altra la fiducia e la piena docilità al Fondatore, all’Istitutore al Padre e Capo di tutti. La fiducia non è mal riposta. Giovanni Leonardi si rende

perfettamente conto della legittimità della richiesta, come pian piano prende consapevolezza della sua missione di fondatore e del carisma ricevuto da Dio. La finalità della nuova congregazione è riportata con chiarezza dagli agiografi che ripetono con puntuale sintesi: «la santificazione propria e la salvezza del prossimo». Quella fondata dal Leonardi è una Compagnia di Chierici e Fratelli dedicata alla Vergine Maria, nella nuova forma che il Concilio di Trento aveva sancito: i «Chierici Regolari».

I quattro pilastri della tradizione patristica e spirituale

Le costituzioni del 1584 e le successive stesure, recheranno l'elogio ai grandi maestri della vita spirituale grazie ai quali l'esperienza della vita religiosa è divenuta tale. Si tratta di quattro pilastri: *Basilio*, *Agostino*, *Cassiano* e *Giovanni Climaco*. Del primo si fa riferimento all'*Ascetikon*, alla formula della santa *Koinonia*: «vivere insieme la legge della santa Carità», al trattato sul noviziato. D'altra parte, un' autentica vita comune richiede l'osservanza della povertà che comporta la totale rinuncia ad ogni proprietà individuale, la condivisione dei beni secondo la reale necessità di ognuno e la guida di un superiore che animi l'ordinato svolgimento della vita comune. I rapporti devono essere vissuti in un clima di familiarità e di amicizia che cerca di armonizzare la complementarità e l'interdipendenza degli uni verso gli altri nel rispetto della diversità di ognuno. Sant'Agostino raccomanda il lavoro manuale e sottolinea l'importanza dello studio, soprattutto della Sacra Scrittura. Le assonanze con le costituzioni del Leonardi non possono sfuggire, soprattutto sul significato della povertà e del modo di viverla. La stessa preghiera contemplativa, come riferiva Cassiano, ha le sue fonti nella lettura della Parola di Dio e conduce il monaco a tornarvi con l'aiuto dello Spirito. Dalla prima *Chronica* dell'istituto leonardino, sappiamo il modo di pregare descritto e istituzionalizzato nelle Costituzioni: l'orazione mentale (un'ora) e una serie di attività spirituali dettate dalle Conferenze. Conosciamo anche l'abitudine dei giovani di raccontare al padre Giovanni ogni cosa così come consigliava Cassiano. Infine, con i riferimenti espliciti e le citazioni testuali della «Scala del paradiso» di Giovanni Climaco, viene segnalato il percorso ascetico della rinuncia che da' i suoi frutti unita alla pratica della virtù, prima fra tutte l'obbedienza, cardine della regola leonardina.

L'approvazione ecclesiale del testo costituzionale

Il 1 maggio del 1584, il Vescovo di Lucca, Monsignor Alessandro Guidiccioni, approva il testo consegnato dal nucleo dei padri di Santa Maria Cortorlandingi, forieri a Lucca di un nuovo modo di intendere e di vivere la vita consacrata e pionieri di un nuovo stile pastorale. Sono le Costituzioni e Regole della *Compagnia dei sacerdoti e chierici secolari della gloriosa Vergine Maria* (Archivio OMD, Santa Maria in Campitelli-Roma). Il Vescovo lucchese, aveva visto di buon occhio la piccola famiglia del Leonardi, innovatrice, desiderosa di vivere con autenticità il vangelo e di voler continuare la vita della prima comunità apostolica, e l'anno precedente, ovvero l'8 marzo 1583, aveva eretto la piccola comunità, riconoscendola come uno strumento provvidenziale per la Città: «per l'aumento del Culto Divino, e la salvezza delle anime, sia con l'amministrazione dei Sacramenti, sia per la predicazione della Parola di Dio, sia con le altre buone opere che possono giovare al prossimo». Il testo delle prime costituzioni, scritto in lingua volgare, è composto di 21 Capitoli, preceduti da un Proemio che da un lato racchiude il significato del nascente Istituto, e dall'altro spiega il valore delle stesse Costituzioni: «L'infinita Provvidenza e somma bontà di Dio N. S. è quella che ha dato principio e ha da conservare questa nostra compagnia intitolata della Gloriosa Vergine Maria; l'interior constitutione della quale se bene deve essere la legge della santa carità, tutta volta che la suave disposizione richiede cooperatione delle creature, e per che da tutti quei che hanno vissuto e vivono insieme per servizio di Dio, ne viene dato esempio di statuirsi qualche ordine di vivere perciò reputiamo anche noi necessario si servino alcune costituzioni si per aiutar proceder meglio conforme all'istituto della compagnia in la [nella] via cominciata del divino

servizio, come anche perchè quelli che di nuovo verranno possiamo vedere quello che osservar devono, e così ne venga maggiormente onorata e glorificata la Maestà di N.S. Dio.

Per le quali constitutioni infrascritte non intendo nella compagnia obbligarsi i fratelli che le trasgredissero a nuovo peccato se non a quella gravezza et seco porterà il delitto di natura sua, imperò si sforzino i fratelli di osservargli si per mantenere più interamente la pace di tutti insieme, come anche per non essere esclusi dal consortio degl'altri. Il fine delle quali sia principalmente cercare con ogni diligenza la propria salute e poi quella del prossimo: il tutto per onor di S.D. Maestà alla quale sia gloria per infiniti secoli de secoli. Amen.» La comunità si è già strutturata, ma sa bene che l'essenziale si trova nell'*Obbedienza*, prima regola di vita spirituale, prima regola di vita comune, prima regola di carità e pastorale (1-2). Segue la *vita spirituale* (3-7), senza la quale sarà di poco conto ogni cosa che si intendesse fare, la *vita apostolica* (10), lo *studio* come essenziale in vista dell'apostolato (12) alcune *norme disciplinari e giuridiche* (8-9; 11; 13-15; 17), gli *uffici particolari*: curatore (8), ufficiali maggiori (13), portinaio (18), coadiutore a mensa (21), infine alcune *situazioni particolari*: gli infermi (16), il vestire (19), il vitto (20). Il movimento è chiaro: dall'inetriere (santificazione personale) all'esteriore (santificazione del prossimo).

Nel 1587 per disbrigare questioni burocratiche padre Giovanni partì per Roma e qui rimase per cinque anni in esilio, governando la Congregazione per lettera, quando finalmente può tornare, i suoi non gli fanno buona accoglienza ed è costretto a ripartire non senza preoccupazione per il suo Istituto. Intanto viene nominato Visitatore Apostolico alla Madonna dell'Arco. Nel 1595, ritorna a Roma e si immerge nella revisione e nell'aggiornamento delle Costituzioni, coinvolgendo attraverso una corrispondenza anche i suoi religiosi ai quali aveva dato ampia facoltà di togliere o aggiungere tutto quello che la illuminata esperienza poteva suggerire. Si giungerà al 1604 con l'approvazione definitiva di Clemente VIII del testo costituzionale rivisto e sottoscritto dal Cardinale Cesare Baronio per il quale Leonardi nutrì una vivissima ammirazione come ebbe ad affermare in una sua lettera definendolo «curatore delle cose nostre» (*Lettera del 27 maggio 1605*).

Rosario Piazzolla